

nostre industrie e del nostro commercio è provata anche dalla Statistica doganale, la quale, nell'anno in corso, fino a novembre, segna un aumento del 3 per cento nelle importazioni, quasi esclusivamente per materie prime, per legnami, cavalli e macchine, e nelle esportazioni una diminuzione del 4 per cento a causa della minore richiesta di prodotti tessili, seta e cotone. L'Italia può quindi annoverarsi, per gli scambi internazionali, fra i paesi meno contrariati.

Anche il valore di borsa dei titoli delle Società commerciali per azioni, dopo la depressione subita negli ultimi tempi per effetto di eccessiva speculazione, non dà motivo di lamento, poichè il tempo e la condizione dei mercati hanno ricondotto i prezzi a più giuste ragioni.

Il Ministro accenna ad altri indici favorevoli del movimento economico, quali il commercio all'interno, il movimento marittimo, che, dopo una sosta, oggi è di nuovo in ascesa; il movimento dei forestieri, il trasporto dei passeggeri e delle merci sulle ferrovie, il cui reddito è cresciuto in quattro anni di oltre il 28 per cento, le comunicazioni postali, telegrafiche e telefoniche con un aumento nello stesso periodo, del 27,41 per cento, l'incremento del 19 per cento nel gettito delle tasse sugli affari e del 16,67 nell'imposta di ricchezza mobile.

Altro indice favorevole è dato dai depositi fruttiferi presso i vari Istituti di credito in Italia e che al 30 giugno 1908 ammontavano a lire 5 miliardi e 355 milioni, con un aumento di 202 milioni in confronto al 31 dicembre 1907.

Il Ministro chiude questa parte rilevando che gli accennati raffronti lumeggiano la verità intera tanto per la finanza come per l'economia nazionale e quindi confortano a non dubitare della capacità progressiva del paese; ma tutto consiglia di far sosta nelle spese non necessarie e resistere rigidamente a domande nuove, sia pure ispirate da nobili sensi e presentate nelle forme più seducenti ed autorevoli.

Tesoro e Cassa depositi e prestiti.

Al 30 giugno 1908 il conto del Tesoro appare notevolmente migliorato su quello dell'anno precedente.

Lire 152 milioni e mezzo in oro erano depositate presso la Cassa depositi e prestiti a parziale copertura dei 411 milioni di biglietti di Stato e lire 191 milioni in oro rimanevano al 30 giugno 1908 nel fondo di cassa.

I buoni del Tesoro in circolazione da 114 milioni al 30 giugno 1897 sono discesi a 101 al 30 novembre 1908, mentre resta invariato il debito del conto corrente fruttifero con la Cassa depositi.

Esaminando il funzionamento e le attribuzioni di questo grande istituto, il Ministro ne pone in evidenza i pregi, l'azione utile che esso spiega nel campo del credito, sia concorrendo a fornire al Tesoro i mezzi per le costruzioni ed altre spese ferroviarie di carattere patrimoniale, sia concedendo agli enti locali il modo di riscattare vecchi debiti onerosi o i mezzi per provvedere ad opere pubbliche e ad altre necessità.

Nel 1907-908 la Cassa oltre una grossa somma di prestiti con emissione di cartelle, fece 510 mutui a contanti per quasi 81 milioni, e ne trasformò 178, per 31 milioni, a interesse più mite e a più lungo ammortamento con sollievo dei bilanci comunali.

Fra i vari istituti di previdenza amministrati dalla Cassa depositi è degno di speciale accenno il Monte pensioni degli insegnanti elementari. Esso funziona da 30 anni, ha un patrimonio di 140 milioni e si è posto in grado, giusta la recente legge del 5 luglio 1908, di accrescere, a partire dal 1 gennaio prossimo, dal 20 al 30 per cento, le pensioni ai maestri, non trascurando le 5352 pensioni già liquidate, le quali avranno anch'esse un beneficio medio del 17 per cento.

Un provvedimento analogo verrà fra giorni presentato al Parlamento a favore dei medici, mentre poi il Ministro si riserva di proporre alcune modificazioni alla legge organica della Cassa, che risale al 1863.

Debito pubblico.

Dopo aver accennato all'ammontare del debito pubblico consolidato, che rimane pressochè invariato, e a quello dei debiti redimibili, dei quali aumenta solo il debito dei certificati ferroviari, mentre gli altri scemano per la graduale estinzione, il Ministro annunzia un disegno di legge inteso a dar vita ad un nuovo titolo di debito redimibile per la provvista dei fondi

occorrenti a far fronte alle spese straordinarie delle ferrovie dello Stato, comprese le costruzioni.

Il nuovo titolo, che non escluderebbe per il momento l'impiego dei certificati attuali e degli altri mezzi consentiti dalla legge del dicembre 1906, porta l'interesse del 3,50 per cento netto e verrà emesso in cartelle di diverso importo, da lire 500, 5000, 10.000 e 20.000 da ammortizzarsi, per sorteggio, in 50 anni.

Potrà anche, in avvenire, valersi il Tesoro del nuovo titolo per procedere gradualmente al riscatto di taluni debiti redimibili più onerosi.

L'emissione del nuovo titolo redimibile non potrà eccedere la somma di lire 150 milioni all'anno; onde può affermarsi che esso risponderà alle esigenze del mercato senza fare una concorrenza nociva al consolidato e renderà più agevole il reinvestimento di somme anche piccole in titoli di Stato.

Istituti di emissione.

I provvedimenti approvati nel dicembre 1907 in ordine alla circolazione dei biglietti di Banca e di Stato e alle operazioni degli Istituti di emissione hanno giovato sì alla economia nazionale come agli Istituti stessi.

L'oro è cresciuto nelle loro casse di milioni 71,5 elevandosi a un miliardo e 169 milioni mentre la circolazione è aumentata solo di 29 milioni e mezzo: di guisa che la riserva, che al 31 ottobre 1907 rappresentava il 70 per cento del valore dei biglietti, ora è giunta al 73 per cento. Il portafoglio degli effetti cambiari, per i tre Istituti, segna una diminuzione di 95 milioni in confronto dell'autunno dello scorso anno: le anticipazioni sono cresciute da milioni 74,2 a milioni 106, benefico effetto della legge che ne mitigò gli oneri fiscali.

Oggi il Ministro propone una nuova aggiunta agli atti bancari vigenti per la Banca d'Italia, aggiunta intesa:

1° a risolvere, con la rinuncia da parte dell'Istituto alla facoltà del rimborso di 30 milioni di capitale ai suoi azionisti, la questione riguardante l'ammontare del capitale della Banca, rendendolo capace di garantire più efficacemente la circolazione dei biglietti e di offrire maggiori mezzi ai bisogni dell'economia nazionale e alle eventuali esigenze dello Stato;

2° ad anticipare la costituzione della massa di rispetto nella somma di 48 milioni, ai frutti della quale parteciperà lo Stato;

3° a risolvere l'uso delle *plus-valenze* derivanti dalla liquidazione delle partite immobilizzate, stabilendo che metà di esse vengano destinate alla formazione di una riserva straordinaria a rafforzamento della struttura finanziaria dell'Istituto;

4° a sistemare equamente e razionalmente gli oneri di bilancio per le pensioni al personale della Banca, facendovi concorrere la metà delle *plus-valenze* della liquidazione delle immobilizzazioni e assegnando al nuovo fondo pensioni una somma da prelevarsi dagli utili netti annuali.

Col prossimo anno, la partecipazione diretta dello Stato agli utili degli Istituti di emissione si sostituirà a quella indiretta per tassazione, e dal regime definitivo lo Stato trarrà non spregevole vantaggio. Nei riguardi della Banca d'Italia va notato che mentre per il privilegio dell'emissione essa ha corrisposto al Tesoro, per gli anni 1907 e 1908, complessivamente lire 1.400.000, nei prossimi cinque anni la partecipazione dello Stato potrà rappresentare, in media, circa 3 milioni e 300 mila lire, compresa la tassa di circolazione e l'imposta di ricchezza mobile, che nel prossimo anno toccherà 300.000 lire e supererà di poi lire 800.000.

Tali cifre dimostrano che per la severa ed oculata amministrazione della Banca, ai vantaggi speciali degli azionisti si associano quelli generali della finanza pubblica.

Incremento delle entrate e delle spese e nuovi organici.

Si mantiene costante l'incremento delle entrate effettive, le quali, nello scorso esercizio, escluso il minor reddito di quasi 51 milioni nel dazio sul grano, hanno superato di oltre 77 milioni quelle del 1906-07. Le riscossioni del corrente esercizio, da luglio a ottobre sono in aumento di 18 milioni; e nel novembre di altri 10 milioni.

Ma anche la spesa cresce rapidamente ed è necessario di stare in guardia contro le troppe domande